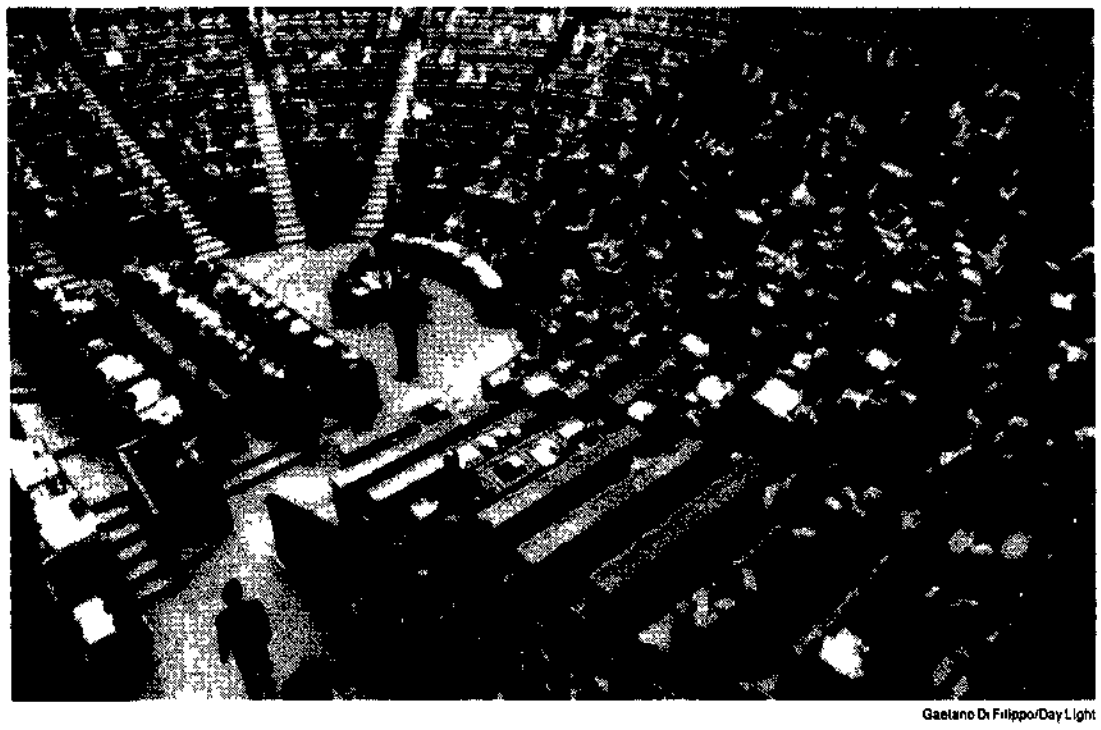
L'ARTICOLO

«Il problema della funzione della politica si pone con drammaticità: ridiamole valore»



Gaetano Di Filippo/Day Light

«La politica si è rotta»

ACHILLE OCCHETTO

NON SO COME si possa conciliare, in questo momento storico la volontà di conoscere con l'attività politica La strumentalità della politica soprattutto se ridotta a pura tecnica, reca ineluttabilmente con sé il ritorno a una sorta di arte di cavillare che, a differenza della vecchia sofistica anziché essere l'espressione esasperata della vita democratica, assume un segno prevalentemente tecnocratico Ora, questa specie di neosofistica tecnocratica sta già gettando a piene mani i suoi frutti avvelenati Alla luce di quanto sta avvenendo non c'è da stupirsi che il problema della funzione della politica si stia ponendo con una certa drammaticità in tutto il mondo Fino al punto che negli Usa un illustre senatore democratico ha dichiarato la politica si è rotta Un simile disincanto è spiegabile anche in Italia con la tendenza a ridurre l'elogio della politica con la P maiuscola a nient'altro che a mero politicismo

Può succedere così che quello a cui realmente assistiamo si presenti come l'esatto contrario di quanto è stato pomposamente proclamato negli ultimi tempi Si è passati dalla pretesa rivalutazione della politica alla «rottura» della politica stessa Al punto che il centro del dibattito tra i diversi contendenti verte ormai quasi esclusivamente e ossessivamente sulla data delle elezioni La pretattica diventa l'oggetto stesso dello scontro e le alleanze sono una specie di pelle di zigrino a due direzioni si restringono e si allargano a giorni alterni Può accadere così che Berlusconi debba essere cacciato, in qualsiasi modo, dal governo, oppure può anche succedere che diventa improvvisamente vero il contrario E tutto ciò, per carità, non accade certamente in base a considerazioni che riguardano l'interesse del paese No, ciò che conta è la trovata, la furba risoluzione del momento, guidata dal mero interesse tattico e di parte e protetta, purtroppo, dalla mancanza di memoria

Può avvenire così che dopo avere dichiarato altezzosamente che a differenza del passato non si sarebbe più perseguita una politica «contro», ma solamente una politica «per» poi assistiamo a un anno politico inquietante dominato fondamentalmente dall'antiberlusconismo Non c'è da stupirsi, quindi che quando ci si trova finalmente dinnanzi a un notevole tema programmatico della nostra epoca come quello del rapporto tra concentrazioni economiche e democrazia la sinistra non abbia saputo fare di meglio che risolverlo in modo diplomatico Mentre tocca al vero «liberal», al celebre politologo ed economista Ralf Dahrendorf, cercare, per l'appunto, di far quadrare il cerchio tra benessere economico, coesione sociale e libertà politica Senza nessuna coda di paglia nei confronti delle vecchie e delle nuove cupole economiche e finanziarie Non sarò certo io a invocare una generica lotta antimonopolistica o a demonizzare ciò che c'è di inevitabile e di progressivo nella tendenza alla concentrazione Né mi interessa in questo momento partecipare al dibattito sul tema se Mediobanca è pericolosa o meno per la democrazia

Il problema centrale rimane quello di una risposta della sinistra che sia finalizzata a far convivere la libertà con i processi di internazionalizzazione e di concentrazione La questione è tutta qui la sinistra ha un progetto di riforma del capitalismo realistica e convincente? Allo stato attuale no Eppure quando come si ama ripetere non si sa bene su quale base, ci saremmo impegnati solo nella lotta «contro», proprio allora avevamo messo in campo un programma sicuramente difettoso ma che tuttavia aveva ottenuto il massimo dei punti da «Il Sole-24 Ore» Ebbene in quel programma ci eravamo cimentati non con la retorica della politica fine a se stessa, ma con l'esigenza di accelerare la diffusione di nuovi interlocutori (ad esempio i fondi pensione) e un programma di privatizzazioni, non finalizzato a fare cassa ma mosso da un progetto ben più alto, quello di una autentica riapertura strutturale del mercato Di questo dobbiamo discutere e su questo dobbiamo sfidare programmaticamente la destra Bisogna finalmente uscire dalla gara delle variopinte e cangianti autodefinizioni delle querelle nominalistiche fatte, è il caso di dirlo per «epatè le bourgeois» Occorre piuttosto cercare di riformare dalle fondamenta il capitalismo favorendo la formazione di nuovi soggetti il rafforzamento del mercato stesso, l'aumento degli affari e del numero delle merchant bank

Su queste rinnovate basi strutturali si può provare a superare per davvero la vecchia contrapposizione tra democrazia formale e democrazia sostanziale

Occorre lavorare seriamente dentro un concetto nuovo e moderno quello dei diritti di cittadinanza Questa è infatti la via per delimitare l'imperio assoluto del mercato Per civilizzare il liberismo selvaggio Qui entra in azione quello che ho voluto chiamare il «socialismo delle libertà» Un recupero cioè, dell'idea di libertà per innestarla nel poderoso filone democratico del movimento socialista non più attraverso soluzioni giacobine bensì attraverso lo svolgimento della libertà intera democraticamente guidata al processo stesso del mercato Questo non altro è il terreno dell'incontro permanente e della permanente tensione tra le istanze del socialismo democratico e il pensiero liberale E questo deve essere anche l'approccio, senza rifugiarsi in una eterna anomalia italiana l'approccio fecondo per affrontare lo stesso rapporto con il cattolicesimo politico Un rapporto che non può essere affidato all'universale camuffamento nell'area di centro Che sta diventando il cono d'ombra della politica la notte in cui tutti i gatti sono grigi

LA SINISTRA non può dunque rimanere ancora per molto tempo in una sorta di terra di nessuno non può continuare a scivolare insensibilmente verso il «pensiero unico» Soprattutto non può salvo decretare la sua fine limitarsi a focalizzare i problemi del risanamento né può permettersi di separare il momento del risanamento da quello della solidarietà e dei cambiamenti strutturali La questione chiave rimane quella di come uscire dall'illusione delle vacche grasse destinate a venire necessariamente dopo quelle magre Oggi è in gioco la nozione stessa di lavoro e di ricchezza umana È questa l'agenda del socialismo europeo Altro che discorsi lessi sulla necessità o meno di un leader forte La politica deve smetterla di parlare solo e sempre di se stessa I socialisti devono ricominciare a parlare della società Lo dice la parola stessa il suo fondamento etimologico Il problema essenziale è cosa si decide e non tanto chi lo decide, è avere il coraggio di guardare dentro l'inadeguatezza programmatica della sinistra questa mi è sembrata in buona sostanza, la provocazione positiva di Tony Blair e non tanto il «bla bla» sul leaderismo

Solo su una originale e solida base si può innescare proficuamente il discorso sulla libertà reale da cui sorge la vera autentica missione della politica Oggi invece, la politica non è bella anzi è bruttissima!

Siamo a un punto critico Siamo tornati ai tempi dei capitani di ventura I tecnici sono i moderni capitani di ventura Mettono di volta in volta la loro maestria al servizio delle opposte fazioni Le diverse casate – a ciò sono ridotti i partiti moderni – si contendono le varie competenze nel nome di una generica e virtuale possibilità di successo Come se si trattasse dell'ingaggio di fantini o di giocatori di calcio Così nella nostra magnifica politica può accadere che un presidente del Consiglio venga indifferentemente corteggiato dalla destra e dalla sinistra come possibile «campione» della prossima «giostra» elettorale E poi due o tre confronti televisivi e siamo belli e tornati alla disfida di Barletta

Sia chiaro io rispetto la funzione che Dini ha saputo assolvere con una saldezza di nervi invidiabile al fine di garantire una situazione del tutto particolare in una fase di transizione sicuramente anomala La colpa del deficit di politica non è dunque sua Ma di quanti non hanno approfittato del momento di respiro da lui fornito per preparare non già un altra situazione di emergenza, ma la strada maestra dell'alternanza programmatica

A questo punto gli interrogativi che ci stanno di fronte sono inquietanti Siamo infatti giunti al punto che ci vediamo costretti a interrogarci e a valutare le possibilità stesse che ci vengono concesse per continuare a pensare politicamente In una situazione nella quale tutto sembra ridursi alla mera tecnica della conquista del potere Per giunta al di fuori di una autentica ricerca degli obiettivi di fondo che devono guidare una data visione della politica Ora è sempre più difficile farlo soprattutto se non si vuole ritornare a una vecchia ossificazione dell'agire politico all'interno di un ferreo diktat ideologico

La politica si è rotta aggiustiamola!

Occorre allora ristabilire un giusto rapporto tra programmi di governo e progetto e tra schieramenti elettorali alleanze e organiche compagini governative

Bisogna sicuramente continuare a rifiutare l'impostazione ideologica del problema Perché essa tende a chiudere il rapporto tra schieramenti e contenuti programmatici dentro una morsa di ferro e all'interno di rigidità insormontabili, rese solo talvolta più labili da esigenze puramente tattiche Infatti all'interno dello schema ideologico o di mera appartenenza, la priorità pressoché assoluta dello schieramento primario tende a usare i programmi come delle cartine di tornasole della fedeltà al progetto originario D'altro canto l'impostazione empirica e strumentale tende invece a dilatare o restringere i programmi in base alle esigenze tattiche dell'allargamento al centro dello schieramento politico sia esso di sinistra o di destra

IL VERO problema che ci sta di fronte è dunque quello di superare entrambe queste due unilatralità Di riconoscere le verità interne all'una e all'altra, al fine di mettere in campo una visione delle alleanze che travalichi sia l'astratto e inconcludente ideologismo e sia il trasformismo programmatico sappia rispondere in modo il più realistico possibile all'esigenza di fare emergere una impostazione programmatica aperta e nello stesso tempo coerente con i valori di fondo di cui un dato schieramento è l'espressione Mettendolo così nelle condizioni di rappresentare realmente le sue potenzialità ma in conformità con il suo obiettivo di fondo La ridefinizione del rapporto tra Programma di governo e Programma storico, rimane pertanto l'essenza stessa del problema sul quale deve cimentarsi seriamente tutta la sinistra europea e in particolare il Partito del socialismo europeo Solo una simile impostazione non affidando tutto alla sconfitta o alla vittoria di una campagna elettorale ci richiama a una visione etica della politica A una visione cioè che consegna i valori per cui ci si batte e il loro successo non a una sorta di scommessa neo-rampantista ma alla coerenza e alla forza di un progetto Un progetto dobbiamo saperlo, che a volte proprio in virtù e a dispetto della sua validità nel medio periodo può anche essere sconfitto nell'immediato Ma la vera sconfitta quella per davvero amara è un altra È quella che si prepara inesorabilmente affidando, costi quel che costi tutte le proprie risorse al successo immediato

Tra l'intransigentismo dell'«opposizione per l'opposizione» e una visione trasformistica dei contenuti e delle alleanze ci sarà pure qualcosa di più serio Soprattutto di più degno qualcosa per cui valga la pena di impegnarsi Allora sì che la politica non sarà più rotta

DALLA PRIMA PAGINA

Italia ed Europa

questo meno carica di difficoltà sia sul piano interno che su quello comunitario e internazionale per ragioni che stanno sotto gli occhi di tutti

Di questa comunità l'Italia è uno dei «soci fondatori» eppure come dimostrano anche le ultime controversie, ha un immagine molto debole Hanno inciso Tangentopoli, la lunga instabilità politica, la fuoriuscita dallo Sme e la sottovalutazione, «furbesca» secondo alcuni, della lira Hanno inciso anche alcuni radicati pregiudizi e gli ondeggiamenti del governo Berlusconi Qualche giorno fa l'ex presidente del Consiglio ha vantato i suoi meriti europei Anche se gli autoriconoscimenti erano per la maggior parte illusori o menzognieri l'articolo era interessante potrebbe voler dire che Forza Italia ha cambiato posizione sull'Europa abbandonando la linea allora tenuta dal ministro Martino fonte di equivoci e di discredito Se come pare sarà l'attuale governo a rappresentarci in Europa la situazione dovrebbe presentarsi migliore per il personale prestigio sia del presidente del Consiglio che del ministro degli Esteri Poiché anche i nostri due commissari europei Mario Monti ed Emma Bonino (indicati da Berlusconi venti ore prima della scadenza uno dei tanti errori) stanno facendo molto bene il semestre italiano qualche frutto potrebbe darlo sui molti temi sul tappeto di cui si può qui tentare un memorandum

Conferenza intergovernativa. È ormai quasi certo (nonostante alcuni tentativi di farla slittare) che la conferenza che dovrà ridisegnare l'Europa del dopo Maastricht, si aprirà nel primo semestre '96 sotto la presidenza italiana Avremo quindi particolari responsabilità nell'impiantare i vari tavoli e sessioni di discussione

Difesa e sicurezza comuni. Sarà uno dei temi più controversi della Conferenza Il «Consiglio informale» dei ministri degli Esteri europei (Santander, 10 settembre) ha messo in luce le enormi difficoltà dell'argomento esaltate del resto sia dall'impotenza europea in Bosnia che dall'iniziativa francese sulla «Bomba» Con la ripresa dei test nucleari il presidente Chirac ha rimesso in discussione un lungo processo politico che stava disegnando il passaggio dall'uso al non uso dell'energia nucleare a fini bellici Se tuttavia bisogna prendere sul serio la (tardiva) offerta francese di mettere a disposizione dell'Europa la propria «force de frappe» si potrebbe approfittarne per armonizzare la difesa europea con le vecchie disposizioni del trattato Euratom recentemente ricordate da Emma Bonino

Occupazione e sviluppo. È il grande tema che sta davanti a quasi tutti i paesi dell'Unione È anzi il tema dei temi, un problema di fondo che non riguarda soltanto il disagio e il benessere di milioni di persone ma la stessa riconoscibilità dell'Ue come ente sovranazionale Quando si parla di Europa riconoscibile dai cittadini è chiaro che si parla in primo luogo di una comunità in grado di favorire nella più larga misura possibile il diritto al lavoro Attualmente la disoccupazione in Europa ha toccato dimensioni paragonabili a quelle degli anni Trenta Il «piano Delors» conteneva delle indicazioni che sono state dimenticate o disattese Se l'Italia le riprendesse eventualmente aggiornandole, darebbe un segno importante su un argomento capitale

Mediterraneo La presidenza spagnola doveva segnare l'avvio di una politica più attenta verso l'Europa del Sud È possibile che l'imminente conferenza sull'Euromediterraneo (Barcellona 27-28 novembre) ne segni effettivamente l'avvio Questo indirizzo interessa l'Italia ma anche l'intera Ue perché bilancia la linea di attenzione verso l'Est sostenuta in modo particolare dalla Germania e destinata a rafforzarsi con il futuro ingresso nell'Ue di vari paesi ex-comunisti Per la politica euromediterranea il vertice di Cannes ha stanziato mezzi per circa diecimila miliardi Durante la presidenza italiana potrebbero cominciare a prendere forma i vari istituti ed enti di gestione

Mercato unico, moneta unica. Il completamento del mercato unico è una tappa fondamentale verso la futura Unione economica e monetaria Attualmente l'Italia è fuori del sistema monetario europeo (Sme) e anzi sul tema monetario siamo uno dei paesi più esposti Al recente vertice della Confindustria tedesca, una frase di Manfred Hunger (Hoechst Ag) così condensava situazione e umori «Unione monetaria? Ogni villaggio italiano diventerebbe portatore d'inflazione» Il rientro nello Sme non è questione solo tecnica o di prestigio Gran parte della nostra debolezza, Bosnia compresa, viene da un'esclusione che ponendoci fuori dai criteri di Maastricht ci esclude in partenza dalla futura moneta unica Rientreremo? Il presidente della Bundesbank, Tietmayer, sembra avere idee chiare «L'unione monetaria» ha detto, «ha bisogno di solide fondamenta ben prima di arrivare a cambi fissi e irreversibili tra le varie valute»

Mezzogiorno. La presidenza italiana potrà fare molto per i Mezzogiorni europei, compreso il nostro dove non si riesce nemmeno a spendere i fondi che l'Europa stanzia Quest'ultimo problema non riguarda tanto la presidenza bensì la forma (e le procedure) dello Stato Il semestre italiano potrebbe tuttavia essere una buona occasione di ripensamento Notevole al riguardo la proposta avanzata dal sindaco Bassolino di impiantare a Napoli un «Antenna» della Commissione europea che sia un punto di riferimento e d'informazione per gli enti locali meridionali

Informazione. Sia la tv che la carta stampata stanno attraversando una fase cruciale Concentrazioni da una parte crisi probabilmente epocale dall'altra Il Parlamento europeo ha in preparazione vari progetti di direttiva che toccano anche punti connessi molto sensibili per esempio la ripartizione della pubblicità Un appropriato impulso dalla presidenza sarebbe prezioso

L'elenco non è certo completo Ma se solo si riuscisse a incidere su alcuni di questi temi sarebbe già un notevolissimo risultato

(Corrado Augias)

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
Condirettore Giuseppe Caldarola
Direttore editoriale Antonio Zollo
Vicedirettore Giancarlo Bosetti
Redattore capo centrale Marco Demarco
Pietro Spataro (Unità 2)

«L'Unità» Società Editrice de l'Unità» S.p.a.
Presidente Antonio Bernardi
Amministratore delegato e Direttore generale
Amerigo Matitta
Vicedirettore generale
Nedo Antonelli, Alessandro Gallenzi
Consiglio d'Amministrazione
Antonio Bernardi, Alessandro Dalai
Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini
Amerigo Matitta, Gennaro Mola,
Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi,
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Taurini 19
tel 06 69581 telex 613461 fax 06 6783555
20124 Milano via F Casati 32 tel 02 67721

Quotidiano del Pds
Resp Direttore responsabile
Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 243 del registro stampa del trib di Roma es riz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Milano Direttore responsabile
Silvio Trevisani
Iscriz al n 1581 del 2550 del registro stampa del trib di Milano Iscriz come giornale murale nel reg del trib di Milano n 3209

Certificato n 2022 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

E la destra brinda

per la giustizia e il diritto Abbiamo visto ieri a confronto un fatto e un opinione Il fatto è nelle parole di D'Alema di quanto assunto da Nordio «non so nulla non conosco i protagonisti nessuno degli imputati e dei testimoni mi chiama in causa» L'opinione o «tesi» che dir si voglia è nella parole del magistrato secondo cui è da «ritenere» (e non si badi è «comprovato») che Occhetto e D'Alema fossero al corrente del reato contestato al dirigente della cooperativa agricola Ora è nel pieno diritto di un inquirente ritenere sospettare e chiedere chiarimenti ma egli deve sapere che un atto formale ancorché penalmente insignificante come l'avviso di garanzia comporta per lui l'obbligo di una ragionevole (non vogliamo neppur dire robusta) base fattuale Una tale base fattuale non c'è a meno di fare confusione tra dati storico politici come sono le relazioni tra sinistra e cooperative e dati di responsabilità personale che sono gli unici che possono interessare un magistrato Appare a dir poco arbitrario porre a base di tutto il teorema l'idea che la Lega della cooperative sia una succursale pedissequa di un partito per cui se una delle tante unità penitenche dell'associazione incorre in un reato questo va ascritto per «combinazione logica» al partito e anzi al suo vertice Per questa via si potrebbero raggiungere vette ancor più elevate fino a colpire i padri costituenti che scrissero l'articolo 45 della Costituzione in cui si esalta la funzione sociale della cooperazione senza porre la condizione dell'obbligatorio disinteresse delle forze politiche verso di essa Dunque il meno che si possa dire è che si sta mettendo a rischio la credibilità della giustizia che potrà essere risarcita solo con una rapida esplicitazione della procedura e dalla sua conclusione

La seconda preoccupazione è per la salute delle istituzioni e della politica Se è vero che il magistrato è «solo con la sua coscienza» è pure vero che egli parla, con i suoi atti alla comunità, attraverso una vera e propria pedagogia della legalità Ebbene la pedagogia di questo teorema è stata subito interpretata da un parlamentare di Forza Italia su cui pendono accuse e richieste di arresto per attività mafiosa promuovendo un brindisi di giubilo dentro il palazzo del Parlamento Dietro tanta improntitudine c'è l'interpretazione di una destra cinica impaurita e vendicativa che identifica la giustizia con la distruzione dell'avversario *a prescindere dai fatti*, e che identifica la lotta politica con la guerra dei dossier È tutto questo sullo sfondo di un aspra contesa per infeudare la giustizia, bloccandola quando disturba i propri interessi e impugnandola come clava quando sembra indirizzarsi sugli altri Ha ragione Segni a ricordare che Berlusconi, dinanzi ad ognuna delle chiamate della magistratura ha pensato di cavarsela parlando di persecuzione da parte di «giudici comunisti» Si è sempre trattato di una moneta falsa e noi ci guarderemo bene dal ricambiarla Il tema è altro è il tema della barbarie politica che distrugge il senso del limite e il rispetto del diritto che neppure si cautela dinanzi al rischio ripetuto di finire in una bolla di sapone, che proprio vuol nascondere il proprio trave dietro la pagliuzza altrui Si è tanto parlato di seduzione della destra, ma qui siamo semplicemente alla sobillazione

Lo scenario è fosco, lo spirito pubblico turbato. La serenità è difficile, e proprio per questo è un segno di vera forza C'è un urgenza non prestarsi, non fare da sponda non cadere nel gioco perverso delle ritorsioni C'è una grande parte del Paese, di cui il Pds è parte preziosa e forte che rifiuta la sindrome di una strisciante guerra civile e che vuole razionalizzare problemi e soluzioni, restituire alla politica la sua dignità e la sua capacità che difende e presidia i valori costitutivi della convivenza democratica che vuol ricostruire rinnovando Questa parte del Paese sa bene che al fondo del tunnel ci potrebbe essere il discredito se non il tracollo delle istituzioni Ma essa è così grande e le sue ragioni così robuste, da garantire che questo non avverrà

(Enzo Roggi)

LA FRASE

Silvio Berlusconi

«La psiche umana? So' cazzi...»

Alberto Sordi nel «Romanzo di un giovane povero» di Ettore Scola